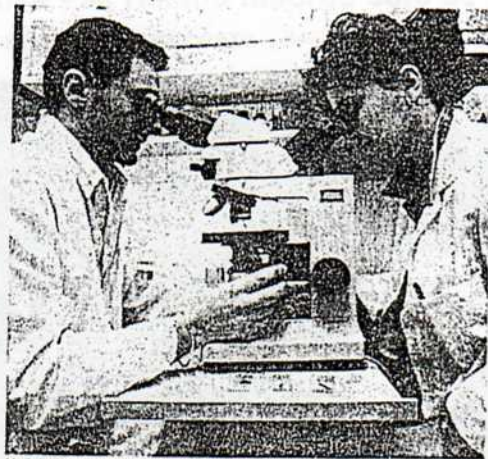


Si allarga la polemica sui concorsi a cattedra in Italia dopo la denuncia pubblicata su "Nature"

'La scienza è dei raccomandati'

Scandalo della ricerca: così non vincono i migliori

"In Italia sono rimaste le squadre di calcio ad assumere i migliori", dice Gian Franco Gaetani. Intanto scoppia un altro caso: venti tra i più illustri pediatri del mondo scrivono una lettera di solidarietà a colleghi italiani che non hanno superato gli esami



Un laboratorio di ricerca

professore di genetica all'università di Genova e responsabile della Scuola europea di genetica umana, il tutto è riconducibile al primato della politica sul merito. Problema già stigmatizzato l'anno scorso dal rapporto dei "saggi" che l'Ocse, l'organizzazione dei paesi più industrializzati, ha inviato nel nostro paese.

"In Francia, ad esempio, vi è una competizione tra le varie università per avere i docenti migliori - racconta Romeo -. Il bravo ricercatore, con le sue scoperte, attira fondi per le ricerche e li fa fruttare, producendo altre scoperte e richiamando altri finanziamenti. È interesse dell'università accaparrarsi i ricercatori migliori. Lo stesso avviene in Germania dove man mano che si procede nella carriera universitaria, anche il basata sul merito, si viene progressivamente coinvolti nella decisione di investimenti, finanziamenti di ricerche e assegnazioni di cattedre. Ma anche lì, come negli Stati Uniti, puntando verso il prestigio dell'università perché è questo ad influenzare la quantità dei soldi ottenuti per le ricerche. In Italia prevalgono i finanziamenti «a pioggia»: modesti ma distribuiti a tutti coloro che è possibile accontentare. Alle università i soldi arrivano comunque e così i loro docenti, una volta in commissione, non hanno molto interesse a selezionare i migliori».

"Ma soprattutto - aggiunge Aiuti - negli Stati Uniti come in Europa, i professori che abbassano il livello della loro produzione scientifica, di fatto, rimangono emarginati dalla vita attiva della facoltà. Le attrezzature si riducono, gli studenti abbandonano i loro corsi e l'incarico passa ad un collega più efficiente".
"Non è un caso - conclude Romeo - che in Francia, rientrano il 97 per cento dei giovani ricercatori andati a perfezionarsi all'estero mentre in Italia ce la fa appena il 50 per cento».

ROMA - «In Italia sono rimaste le squadre di calcio ad assumere i migliori». La voce del professor Gian Franco Gaetani è piena di tristezza. Ma anche di timore. È l'autore, insieme alla collega Anna Maria Ferraris, della lettera pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature* in cui, oltre a denunciarlo, per la prima volta dimostra che in Italia, per diventare cattedratico, contano più le «amicizie» che i meriti. «Ci si lamenta che siamo un paese di serie B. Lo rimarremo sino a quando non cambieremo questo sistema che costringe i migliori ad emigrare all'estero» dice.

La paginetta fitta di dati e calcoli è piombata nell'ambiente accademico italiano come un macigno in uno stagno. Sul quale scatenando un'altra tempesta. All'origine vi è ancora un concorso a cattedra per la facoltà di medicina: venti tra i più illustri pediatri del mondo hanno inviato lettere di solidarietà a dei colleghi italiani stimati a livello internazionale e «tombati» nel concorso a cattedra. Mai un sistema accademico di un paese aveva ricevuto una critica così dura.

La lettera a *Nature* contiene una «ricerca sui ricercatori». Un'operazione condotta di frequente all'estero per valutare il merito degli uomini e verificare il valore del loro lavoro scientifico ma condotta raramente nel nostro paese. Il campione umano su cui è stata applicata è quella dei 16 candidati a un concorso nazionale per accedere all'insegnamento di una branca della medicina interna, l'ematologia. I due hanno scoperto che, applicando i criteri di merito scientifico riconosciuti a livello internazionale, i migliori risultavano quei quattro che, non solo erano stati esclusi dalla rosa dei neocattedratici, ma addirittura erano stati giudicati «non idonei». I neocattedratici, invece, sono risultati di gran lunga i meno meritevoli. Evidente quindi la messa in stato d'accusa dell'ampio

di ARNALDO D'AMICO

potere di discrezionalità di cui godono in Italia le commissioni per i concorsi universitari.

«La stessa ricerca l'abbiamo fatta per altri concorsi a cattedra - racconta il professor Ferdinando Aiuti, dell'università di Roma - e abbiamo avuto gli stessi risultati: i concorrenti con la produzione scientifica di migliore qualità sono stati bocciati, mentre tra i promossi vi sono alcuni che addirittura non hanno fatto neanche un lavoro

scientifico che abbia meritato la pubblicazione su una rivista scientifica internazionale».

Il dito accusatore viene puntato contro il sistema con cui si formano le commissioni esaminatrici e il criterio di massima discrezionalità che gli viene concesso. «In Italia i commissari vengono sorteggiati tra i professori della stessa specialità a concorso - spiega Gaetani -. Non sono molti, sono anziani, si conoscono da anni. È quella che

gli americani chiamano una "old boys network", una rete di "amici" che sono messi in condizione, se vogliono, di fare i loro interessi, piuttosto che quelli dell'università. L'ampia discrezionalità di cui godono nel giudicare la produzione scientifica glielo consente. Basterebbe adottare gli stessi criteri validi a livello internazionale per migliorare il sistema dei concorsi universitari».

Secondo Giovanni Romeo,

5) La Repubblica : 16/9/1991 .

Scandalo dei concorsi universitari in Italia, Aiuti accusa il sistema delle commissioni esaminatrici che non premiano i migliori ricercatori.